

ESEQUIE CRISTIANE: TROPPIA TOLLERANZA E POCHE SPERANZE

Funerali, facciamo chiarezza. Il vescovo di Sanremo Antonio Suetta sostiene che c'è troppa confusione nei funerali cristiani. Spesso, infatti, i parroci tendono a lasciar correre gli infiniti abusi, che rischiano di snaturare del tutto le esequie cattoliche. Che fare, dunque? Tornare a **ribadire ai fedeli, ma soprattutto ai sacerdoti**, le regole per un buon funerale cristiano e legittimare anche quei "no" che oggi destano tanto scandalo perché visti come una mancanza di pietà verso il defunto. Lucidamente bisogna tutelare la sacralità del rito, nella sostanza e nei contenuti scoraggiando e anche **proibendo «riferimenti eccessivamente terreni a passioni o interessi del defunto (musicali, sportivi, politici, ecc.)»** i quali «snaturano il senso dell'accompagnamento spirituale».

«Appaiono fuori luogo - tanto per fare un esempio - gli addobbi o i vestiti coi colori della squadra del cuore, di un gruppo politico o di un determinato movimento d'opinione». Chi ha frequentato funerali nell'ultimo decennio sa che c'è stata **un'esplosione di queste manifestazioni**. Così come il **protagonismo degli amici o dei parenti** rischia di portare fuori strada: le testimonianze e i ricordi, ancorché toccanti e commoventi, esprimono in genere un ringraziamento verso il defunto, ma destano perplessità perché i ricordi sono collocati in momenti inappropriati (dopo l'omelia o al termine della cerimonia) o **«hanno un'enfasi e una lunghezza spropositata»**. Le disposizioni liturgiche in tal senso sono fin troppo chiare: **non concedere l'autorizzazione e nemmeno l'uso dell'ambone** per commiati o interventi. Al massimo per questo tipo di interventi si può valutare la messa a disposizione di un momento fuori dalla chiesa o al cimitero.

Tutto questo produce «un funerale mondano che è la negazione più evidente dell'essenza del credo cristiano: **la preghiera per il defunto, onorare il corpo** come germe della risurrezione della carne e il **recare conforto e speranza ai vivi**. Tutto il resto è un di più e spesso è un di più di cattivo gusto in quanto molti funerali si svolgono con la presenza del defunto che non ha mai messo piede in una chiesa.

1-LA PREGHIERA PER IL DEFUNTO. La chiesa domanda indulgenza e perdono, supplica Dio di liberare dai vincoli della morte, di lavare da ogni colpa, umilmente osa chiedere che accolga l'anima del defunto nella pace eterna; in poche parole, **riconosce il peccato che si attacca alle nostre anime come la polvere ai nostri piedi**, e chiede a Dio, ancora una volta, di mostrare la sua misericordia.

2-ONORARE IL CORPO. Come insegna **san Paolo** *«si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale»* (1Cor 15). Ciò che è stato tratto dalla terra, alla terra ritorna, per risorgere dalla terra incorruttibile, glorioso, spirituale. **Gesù Cristo stesso ha adempiuto** questo segno della sepoltura. Si fa dunque fatica a comprendere come possa un cristiano preferire la cremazione, **consegnare il corpo al fuoco, anziché alla terra** per la sua distruzione violenta.

3-IL CONFORTO E LA SPERANZA DEI VIVI. La Chiesa è madre del defunto, perché lo accompagna con la sua preghiera, ed è madre anche di chi resta, perché il dolore venga lenito, la speranza sostenuta. E questa terza finalità delle esequie si raggiunge perché il vero conforto proviene dalle verità cristiane presenti nel rito, **non nelle nostre invenzioni**.

Le indicazioni di mons. Suetta sono ovvie per qualunque cristiano che conosca minimamente l'insegnamento della Chiesa, ma faranno digrignare i denti per il semplice fatto che **l'attuale andazzo anormale è diventato la nuova normalità**.



Parrocchia
S. MARIA MADDALENA – CASTION

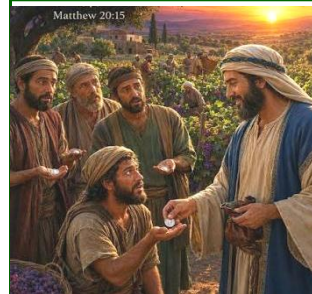
045-7200019

www.parrocchiadicastion.it
contatto@parrocchiadicastion.it

25^A SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
20 - 27 SETTEMBRE 2026

Il grande cuore di Dio

MT 20,1-16 Questi ultimi hanno lavorato un'ora e li hai trattati come noi. Ma il padrone disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio?



DALLA PARABOLA si deduce la necessità di utilizzare il tempo per fare il bene, per lavorare nella vigna del Signore, fra le nostre quotidiane occupazioni: infatti alcuni sono chiamati allo spuntare del giorno; altri quando era già sera. È questa la misericordia di Dio, che chiama ciascuno secondo le sue disponibilità e circostanze personali, perché vuole che tutti gli uomini siano salvi. Basta rispondere, sia pure all'ultima ora.

La giornata degli ultimi, quelli seduti in piazza con gli strumenti del loro lavoro posati, inutili, che non hanno procurato il pane. La chiamata che arriva inattesa, basterà forse a procurare un boccone soltanto, è accolta subito, senza scuse e senza chiedere dettagli, si va' e si fa. Così gli ultimi operai che nessuno vede, nessuno chiama.

Che senso ha reclutare lavoratori quando resta un'ora di luce? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito buio. Nessuno ha pensato agli ultimi, allora ci penserà lui, non per il suo ma per il loro interesse, per i loro bambini. Quel padrone si interessa più delle persone e della loro dignità, che non della sua vigna; più delle persone che del profitto. Lo si comprende al momento della paga. Sono loro, gli ultimi arrivati, ad essere chiamati per primi, quelli che hanno lavorato di meno.

E loro che hanno lavorato un'ora soltanto, ricevono la paga di una giornata intera. E non è difficile capire che non si tratta di una paga, ma di altro modo di abitare la terra. Quando poi arriva il turno di quelli che hanno lavorato dodici ore, portato il peso del caldo e della fatica, si aspettano, giustamente, un supplemento di paga. E invece la paga è la stessa: «Non è giusto» protestano. È vero: non è giusto. Ma il padrone buono non è giusto, lui è generoso. Alla loro delusione risponde: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli ultimi. Non sottrae nulla, dona. Non è ingiusto, ma generoso. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace affatto, perché sono l'ultimo bracciante, e anche se ho disatteso diverse tue chiamate, so che uscirai a cercarmi ancora, anche nell'ultima luce.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Venticinquesima settimana del Tempo Ordinario e Prima settimana della Liturgia delle Ore

25ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Is 55,6-9; Sal 144 (145); Fil 1,20c-24.27a; Mt 20,1-16 <i>Sei invidioso perché io sono buono?</i> R Il Signore è vicino a chi lo invoca.	20 DOMENICA LO 1ª set	10.30 S. Messa suff. Chignola Adele (anniv) e Viola Luigi Lorenzini Maria e Berti Italo
S. Matteo, evangelista (f) Ef 4,1-7.11-13; Sal 18 (19); Mt 9,9-13 <i>Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.</i> R Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.	21 LUNEDÌ LO Prop	 Lampada al Santissimo: con preghiera alla B.V.Maria per G.B.
Prv 21,1-6.10-13; Sal 118 (119); Lc 8,19-21 <i>Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.</i> R Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.	22 MARTEDÌ LO 1ª set	
S. Pio da Pietrelcina (m) Prv 30,5-9; Sal 118 (119); Lc 9,1-6 <i>Li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.</i> R Lampada per i miei passi, Signore, è la tua parola.	23 MERCOLEDÌ LO 1ª set	08.00 S. Messa suff. Zanetti Antonio (anniv)
Qo 1,2-11; Sal 89 (90); Lc 9,7-9 <i>Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?</i> R Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.	24 GIOVEDÌ LO 1ª set	08.00 S. Messa
Qo 3,1-11; Sal 143 (144); Lc 9,18-22 <i>Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto.</i> R Benedetto il Signore, mia roccia.	25 VENERDÌ LO 1ª set	08.00 S. Messa suff. di TUTTI I DEFUNTI DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE
Ss. Cosma e Damiano (mf) Qo 11,9-12,8; Sal 89 (90); Lc 9,43b-45 <i>Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato.</i> R Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.	26 SABATO LO 1ª set	18.00 S. Messa suff. Truschelli Eleonora (anniv) sorelle e Fam.ri Def.
26ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Ez 18,25-28; Sal 24 (25); Fil 2,1-11; Mt 21,28-32 <i>Pentitosi andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.</i> R Ricordati, Signore, della tua misericordia.	27 DOMENICA LO 2ª set	► 112ª GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 10.30 S. Messa suff. Zanetti Francesca (anniv) De Bernardo Isabella e Fam.ri Def. Viviani Iris e Fam.ri Def. <i>Anche uno solo di questi bambini</i> 